

Il Mattino 3 Marzo 2003

Il racket alza il tiro e punta sulle sale bingo

L'ombra lunga del racket sulle sale bingo. Dopo l'episodio che si è verificato la notte scorsa in via Bracco prende corpo il sospetto che la nuova offensiva dei clan punti ora anche alle sale gioco aperte nei mesi scorsi in città e provincia. L'allarme è scattato a notte fonda, quando mancavano dieci minuti all'una. Al centralino della questura una voce anonima segnalava la presenza di una busta sospetta in via Ferdinando del Carretto, nei pressi della questura e a due passi dalla Sala Bingo di via Bracco.

E bastato tanto per trasformare il centro in una zona blindata, presidiata nel bel mezzo della movida notturna, un blocco di isolati (alberghi compresi) off-limits per tutti: in pochi minuti polizia, vigili del fuoco e vigili urbani sono giunti sul posto. Non era un falso allarme. Ben presto alcuni agenti si sono accorti che proprio davanti a una delle uscite di sicurezza della Sala Bingo - affollata come sempre, il sabato sera - qualcuno aveva sistemato tre bombe carta. Immediatamente è scattato il piano di evacuazione, mentre la polizia municipale creava una sorta di cordone di sicurezza intorno all'edificio. Ordigni esplosivi pronti ad esplodere: la conferma è arrivata poco dopo, all'una e venti, dalla centrale operativa della questura.

La scena si è svolta sotto gli occhi di decine di persone, clienti della Sala Bingo ma anche automobilisti e passanti. Le tre bombe carta fortunatamente non sono esplose; e probabilmente, chi le ha collocate davanti a quella porta d'emergenza della sala giochi voleva che non esplodessero. Ma questo ovviamente non basta a rendere più tranquilli: perché resta il fatto che qualcuno ha agito in tutta tranquillità, posizionando la busta con le tre cariche esplosive in una zona controllatissima, a due passi dagli uffici della questura.

Ma torniamo ai momenti della nottata di ieri. Una volta evacuata la zona, scattava la seconda fase del piano predisposto dalle forze dell'ordine. Per rimuovere le bombe carta si è dovuto fare ricorso agli artificieri della polizia, che dopo aver reso inesplosivo l'innescò dei tre ordigni (di tipo rudimentale) hanno sequestrato tutto il materiale. Saranno ora le indagini della polizia a far luce sulla matrice dell'episodio.

Modalità e materiale utilizzato, ma soprattutto la scelta del luogo in cui è stata abbandonata la busta con le bombe lasciano pensare al racket. Meglio: a un'azione dimostrativa del racket, un avvertimento. Gli investigatori non si sbilanciano ma appare chiaro che dietro questo episodio possa nascondersi una minaccia, segno inequivocabile della nuova offensiva, da parte dei clan cittadini, sul terreno delle estorsioni. E resta il fatto che, se fossero esplosi, i tre ordigni avrebbero potuto procurare seri danni a persone e cose. Nelle prossime ore gli esperti balistici forniranno nuovi elementi sulla composizione delle bombe.

Giuseppe Crimaldi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE ANTIUSURA MESSINESE ONLUS